

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP



Lezione 11

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN
COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

La cena sta per finire, i ragazzi stanno mangiando il dolce che Tarcisio ha preparato. Dopo cena i due cugini cercano di ricostruire la storia della famiglia di Tarcisio, dalla parte di sua nonna Giulia.

Quanto agli elementi linguistici, continueremo a vedere come creare frasi sempre più complesse mettendo in relazione due proposizioni per mezzo del pronome relativo **che**. Per prepararci alla prossima lezione faremo anche un ripasso delle preposizioni e approfondiremo il passato remoto.

E alla fine della lezione vi presentiamo uno squisito testo scritto da Silvana Azevedo e tradotto da Sandra Gazzoni che ci suggerisce come parlare e spiegare un aspetto della cultura gastronomica brasiliana a un italiano.

***FICTION*: COMPRENSIONE**



1. Riguardate il video e rispondete alle domande:

a) Qual è stato il menu preparato da Tarcisio?

Come antipasto, Tarcisio ha preparato un «caldinho de feijão», come primo, “spaghetti alla bolognese” e per dessert (dolce), «brigadeiro de colher».

b) Come è stato preparato il caffè?

Il caffè è stato preparato con la moka.



c) Alla fine della cena Elisa riceve una telefonata. Di che cosa si tratta?

Da quello che si capisce, Elisa era stata invitata a una festa da amici e voleva portare anche Tarcisio e il cugino, ma se n'è dimenticata.



d) Perché il cugino ha detto che sarebbero entrati “nel tunnel del tempo”?

Perché lui ha portato dei documenti e delle vecchie foto della loro famiglia.

e) Chi è il custode dei documenti di famiglia?

La zia Alda, sorella della nonna di Tarcisio che si chiama Giulia e vive in Brasile. La nonna di Tarcisio ha lasciato una scatola piena di lettere e di ricordi a sua sorella prima di partire per il Brasile e Tarcisio cerca di ricucire la storia della famiglia.

f) Secondo voi, dove abita la zia Alda? Perché?

Qui si possono fare tante ipotesi, giacché dal video non lo si evince. Comunque la zia Alda abita in un paese in provincia di Bologna.

g) Perché Tarcisio dice a Elisa: “caso mai mi dai una mano con il dialetto”?

Perché tanti anziani, soprattutto in campagna, parlano ancora il dialetto locale e anche se possono parlare l'italiano si sentono più a loro agio quando parlano in dialetto.



Durante il corso abbiamo visto alcune espressioni volgari. Riepiloghiamo. Segnate l'espressione adatta ad ogni situazione:

a) “Ma guarda che bel hai combinato: non si capisce niente!”

cavolo

casino

culo

b) “Tu mi prendi sempre per il! Dai, adesso basta!”

cavolo

casino

culo

c)! È tardissimo! Non ci credo che ho perso il treno.

Cavolo

Casino

Culo

IL PRONOME RELATIVO *CHE*

Abbiamo visto che i pronomi servono per sostituire un nome, in modo da alleggerire la frase, e che in italiano non possiamo lasciare un

verbo transitivo diretto o indiretto senza un complemento (esplicito o implicito).

2. Sostituite le parole evidenziate con i pronomi.

Ieri, mentre andavo a fare la spesa, ho visto Elisa in centro e ho invitato Elisa alla festa. Ho detto a Elisa che avrei telefonato a lei il giorno dopo per dare a lei, Elisa, l'indirizzo e l'orario preciso della festa. Elisa mi ha



detto che sarebbe venuta volentieri e mi ha chiesto se poteva portare anche Tarcisio, un suo amico brasiliano che era appena arrivato in Italia.

Ieri, mentre andavo a fare la spesa, ho visto Elisa in centro e l'ho invitata alla festa. Le ho detto che le avrei telefonato il giorno dopo per darle l'indirizzo e l'orario preciso della festa. Lei mi ha detto che sarebbe venuta volentieri e mi ha chiesto se poteva portare anche Tarcisio, un suo amico brasiliano che era appena arrivato in Italia.

Nella frase:

Ho visto Elisa in centro
 e l'ho invitata alla festa

La *elle apostrofata* (l' = la) sostituisce l'antecedente Elisa, per evitare la ripetizione.

3. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Dove hai conosciuto Marcello?

L'ho conosciuto al ristorante.

b) Dove hai visto Elisa?

L'ho vista vicino alla biblioteca Salaborsa.



c) Hai riconosciuto i ragazzi?

Sì, li ho riconosciuti appena li ho visti.

d) Avete accompagnato le ragazze?

Certamente, le abbiamo accompagnate fino alla stazione.



4. Rispondete alle domande con i pronomi indiretti.

a) Cosa hai detto a Cesare?

Gli ho detto di lasciarmi in pace e di badare ai fatti suoi.

b) Cosa hai raccontato a tua mamma?

Le ho raccontato tutto, per filo e per segno, senza omettere nessun particolare.

c) Che hai chiesto ai professori?

Gli ho chiesto di rimandare gli esami perché ci sarà lo sciopero degli studenti.

d) A che ora hai telefonato alle tue cugine?

Gli ho telefonato verso le sei.

5. Rispondete alle domande con i pronomi accoppiati.

a) Quando hai regalato i libri a Franco?

Glieli ho regalati per il suo compleanno.

b) Quando hai raccontato la verità a tua mamma?

Gliel'ho raccontata dopo cena.

c) Perché non hai restituito i libri a Ernesto?

Glieli avrei restituiti, ma lui non è venuto a lezione, **glieli** restituirò domani.

d) Perché non hai offerto un aperitivo alle ragazze straniere dopo la conferenza?

Glielo avrei offerto, ma dovevano tornare subito in albergo perché avevano un impegno per cena. Ma non importa, **glielo** offrirò domani.

6. Scegliete i pronomi e le terminazioni adatte.



a) Cosa hai fatto quando hai visto i ragazzi che fumavano dentro il locale?

Li ho chiamati e gli ho detto di andare subito fuori.

b) Che hai fatto quando hai visto le ragazze che fumavano dentro il locale?

Le ho chiamate e gli ho detto di andare subito fuori.

Osservate queste due frasi:

Ho visto i ragazzi. I ragazzi fumavano.
Ho visto le ragazze. Le ragazze fumavano.

In italiano, così come in portoghese, possiamo unire le due frasi in una sola usando il pronome relativo **che**:

Ho visto i ragazzi **che** fumavano.
Ho visto le ragazze **che** fumavano.

Il **che** è un pronome relativo perché non solo sostituisce un nome, ma mette in relazione due proposizioni. Il **che** collega la proposizione principale alla dipendente e non è accompagnato da nessuna preposizione.



Attenzione al trabocchetto!

Quest'ultima frase non è banale: "Il **che** collega la proposizione principale alla dipendente e **non** è accompagnato da nessuna preposizione", e questo lo vedremo nella prossima lezione.

Intanto pratichiamo la formazione di frasi subordinate.

7. Unite le frasi usando il pronome relativo *che*.

a) Ho visto il nuovo film di Gabriele Salvatores.

Il nuovo film di Gabriele Salvatores si chiama *Il ragazzo invisibile* e racconta la storia di Michele Silenzi.

Ho visto il nuovo film di Gabriel Salvatores **che** si chiama *Il ragazzo invisibile* e racconta la storia di Michele Silenzi.

b) Michele Silenzi è un adolescente.

Michele Silenzi vive a Trieste con la mamma Giovanna.

Michele Silenzi è un adolescente **che** vive a Trieste con la mamma Giovanna.

c) Giovanna è una vedova.

Giovanna fa la poliziotta da quando il marito è morto.

Giovanna è una vedova **che** fa la poliziotta da quando il marito è morto.

d) Un giorno Michele scopre di avere un potere.

Il suo potere gli cambierà la vita.

Un giorno Michele scopre di avere un potere **che** gli cambierà la vita.

e) Il *sequel* di *Il ragazzo invisibile* racconta le avventure di Michele Silenzi e della sua sorella gemella.

Michele Silenzi e sua sorella hanno sedici anni.

Il *sequel* di *Il ragazzo invisibile* racconta le avventure di Michele Silenzi e della sua sorella gemella **che** hanno sedici anni.

f) Nella vita di Michele fanno irruzione Natasha e la madre naturale di Michele, Yelena.

Natasha e Yelena, stravolgeranno completamente l'esistenza del ragazzo, chiamandolo a una nuova avventura alla quale non potrà sottrarsi.

Nella vita di Michele fanno irruzione Natasha e la madre naturale di Michele, Yelena, **che** stravolgeranno completamente l'esistenza del ragazzo, chiamandolo a una nuova avventura alla quale non potrà sottrarsi.

g) Natasha è la sorella gemella.

La sorella gemella si confronterà con il protagonista.

Natasha è la sorella gemella **che** si confronterà con il protagonista.

CHE =

IL QUALE
LA QUALE
I QUALI
LE QUALI

In un uso piuttosto formale, più frequente nello scritto che nel parlato, possiamo sostituire il pronome relativo *che* con *il quale*, *la quale*, *le quali*, *i quali*.



8. Unite le frasi usando il pronome relativo *il/la quale; i/le quali*

a) Ho visto il nuovo film di Gabriele Salvatores.

Il nuovo film di Gabriele Salvatores si chiama *Il ragazzo invisibile* e racconta la storia di Michele Silenzi.

Ho visto il nuovo film di Gabriel Salvatores **il quale** si chiama *Il ragazzo invisibile* e racconta la storia di Michele Silenzi.

b) Michele Silenzi è un adolescente.

Michele Silenzi vive a Trieste con la mamma Giovanna.

Michele Silenzi è un adolescente **il quale** vive a Trieste con la mamma Giovanna.

c) Giovanna è una vedova.

Giovanna fa la poliziotta da quando il marito è morto.

Giovanna è una vedova **la quale** fa la poliziotta da quando il marito è morto.

d) Un giorno Michele scopre di avere un potere.

Il suo potere gli cambierà la vita.

Un giorno Michele scopre di avere un potere **il quale** gli cambierà la vita.

e) Il *sequel* di *Il ragazzo invisibile* racconta le avventure di Michele Silenzi e della sua sorella gemella.

Michele Silenzi e sua sorella hanno sedici anni.

Il *sequel* di *Il ragazzo invisibile* racconta le avventure di Michele Silenzi e della sua sorella **i quali** hanno sedici anni.

f) Nella vita di Michele fanno irruzione Natasha e la madre naturale di Michele, Yelena.

Natasha e Yelena, stravolgeranno completamente l'esistenza del ragazzo, chiamandolo a una nuova avventura alla quale non potrà sottrarsi.

Nella vita di Michele fanno irruzione Natasha e la madre naturale di Michele, Yelena, **le quali** stravolgeranno completamente l'esistenza del ragazzo, chiamandolo a una nuova avventura alla quale non potrà sottrarsi.

g) Natasha è la sorella gemella.

La sorella gemella si confronterà con il protagonista.

Natasha è la sorella gemella **la quale** si confronterà con il protagonista.

9. Unite le frasi usando il pronome relativo *che*.

a) Tarcisio ha comprato una bici.

La bici è abbastanza nuova.

La bici **che** Tarcisio ha comprato è abbastanza nuova.



b) Avete preso un cellulare.

Il cellulare è troppo complicato da usare.

Il cellulare **che** avete preso è troppo complicato da usare.

c) Abbiamo visto un film.

Il film si chiama *Il ragazzo invisibile*.

Il film che abbiamo visto si chiama *Il ragazzo invisibile*.

CHE o IL QUALE?

Abbiamo visto (es. 8) che la sostituzione del pronome **che** con *il quale, la quale* ecc. è riservata al registro formale scritto.

Nel caso delle frasi dell'esercizio precedente (es. 9) la sostituzione è ancora più rara, perché il relativo funge da complemento oggetto, non da soggetto.

Osserviamo la differenza:

È possibile unire queste due frasi in due modi diversi:

Ho visto **il film di Gabriele Salvatores**.

Il film si chiama *Il ragazzo invisibile*.

I. Il film di Gabriele Salvatores [**che ho visto**] si chiama *Il ragazzo invisibile*.

In questo esempio, il pronome relativo **che** sostituisce "il film di Gabriele Salvatores" e funge da complemento diretto del verbo *vedere* (vedere il film):

(io) ho visto il film di Gabriele Salvatores.

soggetto

complemento diretto

II. Ho visto il film di Gabriel Salvatores [**che si chiama *Il ragazzo invisibile***].

In questo esempio, il pronome relativo **che** sostituisce il soggetto del verbo *chiamarsi*:

Il film si chiama *Il ragazzo invisibile*.

soggetto

In un registro formale, nell'esempio II, possiamo sostituire **che** con **il quale**.

Ho visto il nuovo film di Gabriel Salvatores,
il quale si chiama il ragazzo invisibile.

Ma, attenzione! La sostituzione di **che** con **il quale** nell'esempio I è molto rara e riservata ad un registro davvero molto formale:

Il nuovo film di Gabriele Salvatores,
il quale ho visto, si chiama il ragazzo invisibile.


LE PREPOSIZIONI

Avrete notato che in nessun caso il pronome relativo **che** è preceduto da preposizione. Nella prossima lezione parleremo dei relativi accompagnati da preposizioni e per prepararci facciamo un bel ripasso.

La scelta delle preposizioni cambia da lingua a lingua e dipende a volte dal verbo e altre volte dal complemento.

In *Dire, Fare, Partire!* abbiamo già affrontato in molte lezioni le preposizioni più difficili per lo studente brasiliano. Ve le ricordate?

10. Completate con le preposizioni semplici o articolate.

- a) Quando sarò in Italia andrò a Roma, a Firenze e certamente anche in Sicilia e in Sardegna. Dato che sarò in Europa, andrò anche a Parigi e in Portogallo.
- b) Per andare da Milano a Napoli ci vorranno circa 6 ore in treno.
- c) Dal lunedì al venerdì il negozio è aperto dalle 9 a mezzogiorno e dalle 15.30 alle 20. Da mezzogiorno alle tre, con questo caldo, non c'è nessuno per strada, quindi non conviene lasciare il negozio aperto. Il sabato invece facciamo orario continuato, dalle 9 alle 18.
- 
- d) **Guglielmo:** Dopo il concerto andiamo al bar o in pizzeria?
Federico: No, mi dispiace, dopo il concerto prendo la moto e torno subito a casa.
Guglielmo: Sei venuto in moto? Io invece sono venuto in treno fino a Cesena e poi ho fatto tutto il percorso a piedi fino qui. Dai, andiamo a bere qualcosa dopo il concerto.
Federico: Mi dispiace davvero. Anche se sono in ferie, questa è una settimana piena, domani vado a teatro con mia moglie, giovedì allo stadio con Piero e venerdì al cinema con i ragazzi. E poi sabato andiamo al mare per due giorni.
- e) Siccome devo lavorare ho affidato i bambini a una signora che abita vicino a casa mia.
- f) Mi sono laureato a 22 anni ed è da più di 40 anni che mi dedico soltanto al lavoro e allo studio. Adesso basta. Ieri ho chiesto le dimissioni al mio titolare e ho annunciato a tutti che vado a vivere negli Stati Uniti.

- g) Non appartengo **a** nessun partito e **a** nessuna religione, non credo **a** niente e **a** nessuno, ma tifo per il Napoli.
- h) Antonio somiglia molto **a** sua madre.
- i) Abita **in** una casa **a** due piani **con** altre due ragazze **della** sua età.
- l) Ho parlato **con** mio padre **del** tuo problema e mi ha detto **di** dirti che purtroppo non ti può aiutare. Magari potresti parlarne **con** qualcun altro.
- m) Ho raccontato **a** mio padre il tuo problema, ma lui si è rifiutato **di** aiutarti. Dovresti piuttosto andare **da** qualcun altro.
- n) Ho chiesto **a** mio padre se ti poteva aiutare e lui mi ha detto **di** no. Magari qualcun altro ti dice **di** sì.
- o) Sono una persona molto mite, non litigo mai **con** nessuno, ma vado fuori **di** testa quando maltrattano gli animali.
- p) Elisa va **dal** macellaio **a** comprare la carne, Tarcisio invece preferisce andare **al** supermercato.
- q) Hanno discusso a lungo **di** quello che dovevano fare.
- r) Hanno parlato a lungo **del** problema che dovevano affrontare.
- s) Hanno scritto un saggio **sulla** politica estera.
- t) Hanno letto un articolo che trattava **di** politica estera.

IL PASSATO REMOTO

Abbiamo visto nelle lezioni precedenti che il passato remoto è impiegato per raccontare una storia, per parlare di eventi storici o di avvenimenti che non hanno più nessun rapporto con il presente. Le denominazioni **remoto** e **prossimo** ci possono trarre in inganno.

Vediamo.



11. Inserite nel riquadro le azioni che, secondo voi, andrebbero descritte con il *passato prossimo* o con il *passato remoto*.
- Ieri la nonna (*andare*) al supermercato.
 - Nel 1957 mia nonna (*trasferirsi*) in Brasile.
 - Nel 1957 la nonna di Tarcisio (*trasferirsi*) in Brasile.
 - Nel 1957 molti migranti (*trasferirsi*) in Brasile.
 - La nonna di Tarcisio non (*tornare*) più in Italia.
 - Mia nonna non (*tornare*) più in Italia.
 - Molti immigrati non (*tornare*) più nel loro Paese.
 - Il nonno di Elisa.....(*vivere*) a Roma per 5 anni e il mese scorso..... (*tornare*) a Picerno.
 - C'era una volta una principessa che (*conoscere*) un simpatico scimmietto.
 - Io (*andare*) in ferie e (*conoscere*) tante persone nuove.

	PASSATO PROSSIMO	PASSATO REMOTO	OSSERVAZIONI
a)	<i>Ieri la nonna è andata al supermercato.</i>		Quando parliamo di azioni quotidiane in un tempo cronologico recente usiamo il passato prossimo. Ieri la nonna è andata al supermercato.
b)	<i>Nel 1957 mia nonna si è trasferita in Brasile.</i>	<i>Nel 1957 mia nonna si trasferì in Brasile.</i>	Siccome sto raccontando la storia di mia nonna, a cui probabilmente voglio tanto bene e a cui mi sento ancora molto vicina, posso usare il passato prossimo anche se l'azione espressa dal verbo è lontana nel tempo cronologico. Nel 1957 mia nonna si è trasferita in Brasile. Se invece voglio allontanarmi dall'avvenimento o lo sento "lontano" magari perché la persona di cui parlo non è più in vita, scelgo il passato remoto. Nel 1957 mia nonna si trasferì in Brasile.
c)		<i>Nel 1957 la nonna di Tarcisio si trasferì in Brasile.</i>	Quando sto raccontando la storia di una persona con cui non ho un rapporto stretto o, come in questo caso, di un personaggio fittizio, posso scegliere il passato remoto. Nel 1957 la nonna di Tarcisio si trasferì in Brasile.

d)		Nel 1957 molti migranti <i>si trasferirono</i> in Brasile.	In questo caso devo scegliere il passato remoto perché sto raccontando un avvenimento storico, lontano nel tempo. Nel 1957 molti migranti si trasferirono in Brasile.
e)		La nonna di Tarcisio non <i>tornò</i> più in Italia.	Se racconto la storia di una persona con cui non ho un rapporto stretto o, come in questo caso, di un personaggio fittizio, posso scegliere il passato remoto. La nonna di Tarcisio non tornò più in Italia.
f)	Mia nonna non è più <i>tornata</i> in Italia.	Mia nonna non <i>tornò</i> più in Italia.	Sto raccontando la storia di mia nonna, quindi posso usare il passato prossimo anche se l'azione espressa dal verbo è lontana nel tempo cronologico. Mia nonna non è più tornata in Italia. Se invece voglio allontanarmi dalla narrativa e dall'avvenimento scelgo il passato remoto. Mia nonna non tornò più in Italia.
g)		Molti immigrati non <i>tornarono</i> più nel loro Paese.	In questo caso devo scegliere il passato remoto perché sto raccontando un avvenimento storico. Molti immigrati non tornarono più nel loro Paese.

h)	<p><i>Il nonno di Elisa è vissuto a Roma per 5 anni e il mese scorso è tornato a Picerno.</i></p>		<p>Siccome stiamo parlando di un evento relativamente recente esplicitato dall'espressione "il mese scorso" possiamo scegliere il passato prossimo.</p> <p>Il nonno di Elisa è vissuto a Roma per 5 anni e il mese scorso è tornato a Picerno.</p>
i)		<p><i>C'era una volta una principessa che conobbe un simpatico scimmietto.</i></p>	<p>Di solito nelle fiabe e nelle favole, come Cappuccetto Rosso, Cenerentola e la Bella Addormentata nel Bosco, usiamo il passato remoto.</p> <p>C'era una volta una principessa che conobbe un simpatico scimmietto.</p>
l)	<p><i>Io sono andata in ferie e ho conosciuto tante persone nuove.</i></p>		<p>Qui scegliamo il passato prossimo perché, anche se il tempo cronologico non è specificato, stiamo raccontando un avvenimento in prima persona i cui effetti continuano fino ad oggi (ho conosciuto tante persone e adesso loro sono mie amiche).</p> <p>Sono andata in ferie e ho conosciuto tante persone nuove.</p>

Dobbiamo ricordare che la scelta tra passato prossimo e passato remoto può variare da regione a regione. Generalmente al Sud si tende a

usare il passato remoto anche per azioni quotidiane, mentre al Nord il passato remoto è limitato praticamente alla lingua scritta.

LETTURA

Molte volte noi brasiliani ci offendiamo quando sentiamo uno straniero che candidamente e sinceramente dice che il gusto del nostro «*brigadeiro*» è troppo dolce. Invece di prendercela, possiamo approfittare di questo aspetto della nostra cultura per promuovere un interessante dialogo sulle due culture in contatto. Buona lettura!

IL *BRIGADEIRO*: UN DOLCE CHE SA DI EMOZIONI

Testo Silvana Azevedo (trad. Sandra Gazzoni)



Non c'è festa a cui non sia invitato. Compleanni, nozze, battesimi, feste di fidanzamento... In Brasile, in qualunque ricorrenza degna di questo nome, lo troviamo, il *brigadeiro*, rotondo e provocante; nella versione classica il cioccolato granulato avvolge la pallina che si scioglie delicatamente al morso e scivola in bocca rivelando tutta la sua estrema dolcezza. È l'aroma dell'infanzia, dell'affetto, dell'accoglienza, ovvero dei sentimenti provati in passato e rinnovati nel ricordo. Dunque non stupitevi se vedete qualcuno mangiare un *brigadeiro* ad occhi chiusi.

Il dolcetto, modellato da mani intrise di burro fuso, è carico di memorie infantili, carezze di mamme e nonne che profumano la casa insieme alla fragranza del latte condensato, del cioccolato e del burro che fuoriesce dal bollore delle pentole.

Non ci sono dati statistici per provarlo, ma potremmo scommetterci: la preparazione del *brigadeiro* è, per molti brasiliani, la prima esperienza culinaria. Dolce della fanciullezza, delle vacanze, dei compleanni, ma anche della pigrizia, quando si scopre la versione “al cucchiaino”, che dà piacere in fretta e in abbondanza. Il *brigadeiro* è un dolce semplice, popolare, in grado di frequentare le case più modeste ma, come se non bastasse, hanno trovato il modo di renderlo più sofisticato: l’hanno “gourmetizzato”. Nelle feste eleganti, il *brigadeiro* si mette in pompa magna: cioccolato d’importazione e gusti di pistacchio, Nutella, fragola, mandorla, noci brasiliane, limone, caramello e fior di sale, banana caramellata con gianduia e caffè.

Heck e Belluzzo (1998) affermano che i sapori di certi alimenti sono testimoni del passato e possono essere considerati un codice simbolico che struttura la produzione economica e le relazioni sociali. Ciò significa che le abitudini alimentari rivelano la classe sociale di chi ne è portatore, così come le storie di vita e i valori di un popolo. Volendo fare un confronto con il linguaggio, Montanari (2009) afferma che la cucina contiene ed esprime la cultura di chi la pone in essere¹, essa è depositaria di tradizioni e strumento di identità culturale. Forse è la prima modalità per entrare in contatto con culture diverse, visto che consumare i cibi dell’altro sembra essere più facile che decodificarne la lingua. Meglio della parola, il cibo viene ad essere mediatore tra culture.

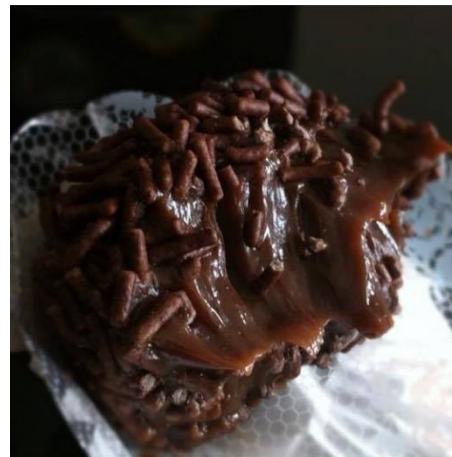
I dolci molto zuccherati, caratteristici della culinaria brasiliana, possono causare perplessità e talvolta disapprovazione al palato straniero, ma essi sono indicativi dei nostri costumi, delle nostre preferenze e problematiche sociali, della

¹ **Porre in essere** significa attuare, realizzare, far esistere: “la cucina contiene ed esprime la cultura di chi la mette in pratica”.

nostra eredità storica. È possibile che i brasiliani inorridiscano sentendo parlare di un dolce fatto di sangue di maiale. Ma forse anche alcuni italiani avranno la stessa reazione pensando al sanguinaccio dolce. D'altro canto, questa ricetta tipica del Sud Italia che combina sangue di maiale, mosto cotto, noci, pinoli, cioccolato al latte grattugiato, cedro candito a pezzetti e zucchero fa venire l'acquolina in bocca ad altri italiani – e chi lo direbbe?

“Del maiale non si butta via niente”, dice un famoso adagio popolare italiano. Ed è vero: la cultura rurale fa ricorso a tutti gli ingredienti possibili e ciò si riflette nella cucina e nei gusti locali.

Brigadeiro o sanguinaccio dolce, quale è il migliore? Dipende!



HECK, M.; BELLUZZO. R. Cozinha dos imigrantes - Memórias & Receitas. São Paulo: DBA Melhoramentos, 1998.

MONTANARI, M. O mundo na cozinha - História, identidade, trocas. São Paulo: Senac, 2009.

